

SALUTO del Vicario Episcopale, all'inizio della Celebrazione

Eccellenza Reverendissima, carissimo Arcivescovo Mario,

le consacrate e i consacrati presenti e operanti nell'Arcidiocesi di Milano, sono grati per essere stati convocati per celebrare il loro Giubileo diocesano, nella vigilia della Festa della Presentazione del Signore, in occasione della XXIX Giornata Mondiale della Vita consacrata.

Incontrando tante persone di Vita Consacrata ho la grazia di intuire che si portano dentro un fuoco che sa riscaldare il cuore affaticato e stanco di tanta gente, sostenendo tanti credenti delle nostre comunità. Come fossero un invito visibile ad accogliere la bellezza del Vangelo di Gesù, povero, obbediente e casto. Testimoniato da monaci, monache, conventuali, consacrati e consacrate secolari o comunità degli istituti religiosi e di altre espressioni di consacrazione: Ordo Virginum e Ordo Viduarum, Ausiliarie diocesane, Società di vita apostolica, Associazioni di fedeli e nuove forme di consacrazione.

A questa celebrazione partecipano consacrati che provengono da etnie e culture lontane, rappresentando età diverse della vita. Mentre sono alcune centinaia le sorelle - e fratelli - accolti in una trentina di case di riposo in Diocesi, sono in aumento le religiose che, provenendo da altri continenti, si rendono presenti in Diocesi per annunciare il Vangelo, dando sempre più significato e spessore al Sinodo minore "Chiesa dalle genti".

Come avrò percepito nella festa giubilare che ha preceduto questa celebrazione, la freschezza del canto e i ritmi delle loro danze, ci ricordano che se è giusto chiedere loro di imparare bene la nostra lingua, conoscendo le nostre tradizioni, a noi compete di saper accogliere in modo non paternalistico la bellezza e la gioia della loro fede.

Se nel passato noi abbiamo raggiunto le loro terre portando il Vangelo, oggi ce lo restituiscono con i loro colori e il loro entusiasmo.

La nostra Diocesi dovrà continuare ad essere grata per il servizio svolto per decenni da tante sorelle e fratelli che ora, stando nelle loro case di riposo pregano con noi, favoriti dai mezzi audiovisivi della comunicazione. Come fossero l'espressione di un grande fiume contemplativo e orante che innerva e feconda tutta la nostra Diocesi operosa e in fermento.

Assicurandole che la Vita consacrata, soprattutto femminile, ha risposto con sollecitudine alle molte consultazioni sinodali, è decisivo continuare a sostenere un confronto schietto tra l'azione pastorale diocesana e le opere carismatiche delle Vita consacrata. Chiedendo inoltre agli Istituti e alle Congregazioni presenti in Diocesi di sapersi confrontare con verità e trasparenza anche tra loro in modo sinodale, nello spirito delle *mutuae relationes*.

Caro Arcivescovo Mario,

continui a ricordarci, soprattutto in questo anno Giubilare, come anche i consacrati e le consacrate sono chiamati con tutti i battezzati ad essere luminosi pellegrini di speranza.

Ci benedica. Grazie.